

Rassegna Stampa

FLASH

dei

22 Settembre 2015
22 Settembre 2015

**La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it**

Ance Sicilia: appalti ancora giù il governo non inverte tendenza

PALERMO. Ancora flessioni e numeri in forte calo per quanto riguarda le gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'Ance Sicilia. Nel periodo gennaio-agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 mln a fronte di 211,4 mln dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%). La provincia con il peggiore calo è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite impennate a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e +142,40% di importi).

Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 mln, +5,42%). A partire dal 2012 si registra co-

stante e senza soste, la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 mln. Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi. Stesso trend negativo per il 2015. La soglia di perdita arriva a -81,05% per numero di gare e a -78,75% per importi a bando.

«Spiace rilevare – osserva Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia – come l'attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza. A ciò si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 mld di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro Graziano Delrio, che restano in stand by, quando invece, a livello nazionale, c'è una ripresa del settore».

In Sicilia «anche nei singoli assessorati – precisa Cutrone – non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi. Anzi, vengono defianziate opere da completare per coprire perdite di bilancio e pagare spe-

se assistenziali, come accaduto nella Giunta regionale del 14 settembre scorso: alla realizzazione della Nord-Sud sono stati sottratti 87,9 mln che si aggiungono ad un precedente defianziamento di 172 mln operato dalla Giunta il 20 giugno 2014».

G. B.

«LA CRISI SI AGGRAVA». I costruttori: tra gennaio e agosto il numero di bandi in flessione del 9,88%. Gli importi delle gare giù del 10,55%

Allarme **dell'Ance**: in Sicilia crollo degli appalti

●●● In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'**Ance** Sicilia. Nel periodo gennaio-agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%). La provincia con il peggiore calo è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite im-

pennate a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e +142,40% di importi).

Analizzando le serie storiche annuali complete, emerge che il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo. Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%). «Spiace rilevare – osserva Santo Cutro-

nè, presidente facente funzioni di **Ance** Sicilia – come l'attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza. Sicuramente ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto. A ciò si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inspiegabilmente in stand by, quando invece, a livello nazionale, si registrano dati positivi sulla ripresa del settore delle costruzioni».



Santo Cutrone **dell'Ance**

Appalti in discesa libera

In picchiata anche l'importo delle gare ferme a 189 milioni. Dall'inizio della crisi persi 1,2 miliardi di valore. Sotto accusa anche la burocrazia

DI ANTONIO GIORDANO

Continua il crollo verticale della gare d'appalto di competenza della Regione siciliana pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* e monitorate dall'*Ance*, l'associazione dei costruttori edili nell'orbita della confindustria. Relativamente ai primi otto mesi dell'anno (gennaio-agosto 2015) si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%). La provincia con il peggiore calo è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite impenne a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e +142,40% di importi). Analizzando le serie storiche

annuali complete, emerge che il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo. Il 2015, quindi, conferma la serie negativa, portando ad agosto, rispetto al 2007, la soglia di perdita a -81,05% per numero di gare e a -78,75% per importi a bando.

Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%). Ma dal 2012 è ricominciata inesorabile e costante la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi. «Spiace rilevare», osserva Santo Cutrone, presidente facente funzioni di *Ance* Sicilia, «come l'attuale governo regionale non abbia

saputo invertire la tendenza». «Sicuramente», precisa Cutrone, «ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto. A ciò si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inspiegabilmente in stand-by, quando invece, a livello nazionale, si registrano dati positivi sulla ripresa del settore delle costruzioni». Al contrario in Sicilia «anche a livello di singoli assessorati», incalza Cutrone, «non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara. Anzi, vengono defanziate opere da completare per coprire disavanzi di bilancio e pagare spese assistenziali, come accaduto nella Giunta regionale del 14 settembre scorso: alla realizzazione della Nord-Sud è stato sottratto un importo di

87,9 milioni che si aggiunge a un precedente defanziamento di 172 milioni già operato dalla Giunta regionale lo scorso 20 giugno». «L'auspicio», conclude Cutrone, «è che, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione dei fondi europei, vi sia, da parte della classe politica e della burocrazia, una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia». La recente bocciatura da parte del consiglio dei ministri della norma sugli appalti approvati dalla Regione siciliana, inoltre, potrebbe ancora peggiorare la situazione. Perché se è vero che resterà in vigore la nuova legge nell'attesa dei correttivi richiesti da Palazzo Chigi, è anche vero che è possibile una nuova riforma. Che non farebbe altro che aumentare l'incertezza in un settore che ha bisogno di regole (e tempi) certi. (riproduzione riservata)

L'Associazione dei costruttori ha monitorato le pubblicazioni sulla Gazzetta ufficiale della Regione: risultato deprimente

È crollato il numero delle gare d'appalto in Sicilia registrato il -78% in otto anni

Nel periodo gennaio-agosto le impennate hanno riguardato soltanto Catania e Ragusa

PALERMO - In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'Ance Sicilia. Nel periodo gennaio-agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%). La provincia con il peggiore calo è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite impennate a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e +142,40% di importi).

Analizzando le serie storiche annuali complete, emerge che il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo. Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di



oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%).

Ma dal 2012 è ricominciata inesorabile e costante la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi. Il 2015, come detto, prosegue la serie negativa, portando

ad agosto, rispetto al 2007, la soglia di perdita a -81,05% per numero di gare e a -78,75% per importi a bando. Cutrone: "Ha inciso il mancato utilizzo dei fondi europei"

"Spiace rilevare - ha osservato Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia - come l'attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza. Sicuramente ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti ammini-

strazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto. A ciò si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inespugnabilmente in stand by, quando invece, a livello nazionale, si registrano dati positivi sulla ripresa del settore delle costruzioni".

Al contrario in Sicilia "anche a livello di singoli assessorati - ha incalzato Cutrone - non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara. Anzi, vengono defanziate opere da completare per coprire disavanzi di bilancio e pagare spese assistenziali, come accaduto nella Giunta regionale del 14 settembre scorso: alla realizzazione della Nord-Sud è stato sottratto un importo di 87,9 milioni che si aggiunge ad un precedente defanzamento di 172 milioni già operato dalla Giunta regionale lo scorso 20 giugno". "L'auspicio - ha concluso Cutrone - è che, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione dei fondi europei vi sia, da parte della classe politica e della burocrazia, una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia".

Troppe le risorse Ue sprecate per assenza di programmazione e progetti cantierabili

Crocetta dà alla vice le Attività produttive Irsap commissariato

- > Il governatore al contrattacco dopo accuse e sospetti
- > Mariella Lo Bello ad interim al posto della Vancheri
- > Controlli sulle assenze di Cicero. Ance: appalti a picco

UNA PRIMA conseguenza, la bufera che investe l'Irsap l'ha prodotta: Rosario Crocetta lascia l'assessorato alle Attività produttive — che reggeva ad interim — e lo affida alla vice presidente Mariella Lo Bello. Il governatore prende le distanze da un settore diventato una polveriera e dalle accuse di Alfonso Cicero, il presidente che si è dimesso accusandolo di averlo la-

sciato solo nella lotta al malaffare. Già nelle prossime ore il presidente della Regione sceglierà un nuovo vertice per l'Irsap: «Nomineremo un commissario, probabilmente un esterno che dia le massime garanzie di legalità». Intanto crollano gli appalti: meno 75 per cento rispetto al 2007.

A PAGINA II

La Regione e l'antimafia

Crocetta al contrattacco l'Industria alla Lo Bello un commissario all'Irsap

Scattano controlli sulle presenze in ufficio di Cicero L'Ance: "In otto anni appalti crollati del 75 per cento"

Una prima conseguenza, la bufera che investe l'Irsap, l'ha prodotta: Rosario Crocetta lascia l'assessorato alle Attività produttive — che reggeva ad interim — e lo affida alla vice presidente Mariella Lo Bello. «Per me è impegnativo gestire una delega così complicata», dice il governatore. Crocetta, con questa mossa, prende in realtà le distanze da un settore diventato una polveriera e dalle accuse di Alfonso Cicero, il presidente dell'istituto che sovrintende alle aree industriali dell'Isola, che si è dimesso accusando proprio il presidente di averlo lasciato solo nella lotta al malaffare e di avergli fatto «richieste indicibili». Crocetta non ha alcuna intenzione di incassare il colpo, chiede a Cicero di chiarire le sue affermazioni e minaccia ancora querele. Intanto, già nelle prossime ore il presidente della Regione sceglierà un nuovo numero uno per l'Irsap: «Nomineremo un commissario, probabilmente un esterno, che dia

le massime garanzie di legalità». Crocetta definisce surreali gli attacchi dell'ex responsabile dell'ente che governa le aree industriali: «Io non so e non voglio sapere cosa stia succedendo dentro Confindustria. Certo, l'esperienza degli industriali schierati contro il racket sta facendo una fine ingloriosa. Davanti a certe pagliacciate, come

quella di Cicero, la mia idea sui cosiddetti tecnici in politica sta profondamente cambiando». Parole non generose verso un'associazione che l'ha sostenuto a lungo ma che fanno da preludio a un governo fatto dai partiti: ieri Crocetta ha continuato a parlarne con il segretario del Pd Fausto Raciti e con esponenti dei cosiddetti "cespugli", da Sd al Megafono. Ma il presidente rimane irritato: e non è un caso che ieri i suoi collaboratori abbiano chiesto un report sulle presenze dei dipendenti dell'ufficio di gabinetto dell'assessore alle Attività produttive. L'obiettivo, probabilmente, è scoprire una

scarsa assiduità sul luogo di lavoro proprio di Cicero, che fa parte di quell'ufficio. Nel frattempo il caso Irsap muove sia il Pd che l'opposizione. Giuseppe Bruno, presidente dei dem in Sicilia, chiede che Crocetta riferisca in aula. Mentre Nello Musumeci, presidente della commissione Antimafia, fa sapere di volersentire gli ex assessori regionali alle Attività produttive Marco Venturi e Linda Vancheri, entrambi esponenti di Confindustria. «La commissione delibererà domani su questa convocazione». Si fa sentire anche la Cgil: «Si deve fare al più presto chiarezza sulle pesanti accuse lanciate da Cicero nei confronti di Crocetta e avviare una volta per tutte l'Irsap», dice Michele Palazzotto, leader della Funzione pubblica. E Giuseppe Cascone, presidente regionale della Cna, chiede che «il presidente Crocetta e i partiti che lo sostengono si assumano la responsabilità di ciò che sta accadendo e prendano una posizione chiara, restituendo una direzione politica all'assessorato. La magistratura deve celermente far luce su quanto accaduto: sui rapporti fra politica, economia e mafia non possono aleggiare sospetti, ambiguità o strumentalizzazioni». In questo clima, l'economia siciliana è in debito d'ossigeno: l'Ance, l'associazione dei costruttori, rende noto che gli appalti, nei primi otto mesi dell'anno, sono diminuiti quasi dell'11 per cento. Rispetto al 2007, anno di inizio della crisi, c'è stato un crollo del 75 per cento.

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, crollo alla siciliana

Lunedì 21 Settembre 2015 - 14:57

Continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale. Lo afferma l'Ance Sicilia, rilevando come tra il gennaio e l'agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi.

CATANIA - In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'Ance Sicilia. Lo afferma l'associazione, rilevando come tra il gennaio e l'agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%). La provincia con il peggiore calo è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite impennate a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e +142,40% di importi). Per l'Ance "Analizzando le serie storiche annuali complete, emerge che il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo".

Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%). Dal 2012 è ricominciata inesorabile e costante la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi. "Spiace rilevare - osserva il presidente facente funzioni di Ance Sicilia Santo Cutrone - come l'attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza. Sicuramente - precisa Cutrone - ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto". "Anche a livello di singoli assessorati - aggiunge - non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara".

"L'auspicio - conclude - è che, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione dei fondi europei vi sia da parte della classe politica e della burocrazia una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia". (ANSA)

Appalti della Regione a picco: in otto anni calati dell'80 per cento

Studio dell'Ance, che punta il dito contro il governo Crocetta: "Ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto"



In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale. A lanciare l'allarme è, ancora, una volta l'Ance Sicilia, che, nel periodo gennaio-agosto 2015, registra "un'ulteriore flessione del numero di bandi, che passano da 172, nello stesso periodo del 2014, a 155 (-9,88%), e anche degli importi posti in gara: 189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%". La provincia con i dati peggiori è Caltanissetta dove le gare sono diminuite del 50% e gli importi dell'81,50% . "Insolite impennate" invece a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e + 142,40% di importi).

"Il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo - sottolinea Ance - Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%)". Ma dal 2012 "è ricominciata inesorabile e costante la discesa che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi". E il 2015 "prosegue la serie negativa, portando ad agosto, rispetto al 2007, la soglia di perdita a -81,05% per numero di gare e a -78,75% per importi a bando".

Il presidente facente funzioni di Ance Sicilia Santo Cutrone punta il dito contro l'attuale governo regionale che "non ha saputo invertire la tendenza. Sicuramente - precisa - ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto. A ciò si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inspiegabilmente in stand by, quando invece, a livello nazionale, si

registrano dati positivi sulla ripresa del settore delle costruzioni".

Cutrone sottolinea come in Sicilia "anche a livello di singoli assessorati, non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara. Anzi, vengono definanziate opere da completare per coprire disavanzi di bilancio e pagare spese assistenziali, come accaduto nella giunta regionale del 14 settembre scorso: alla realizzazione della nord-sud è stato sottratto un importo di 87,9 milioni che si aggiunge ad un precedente definanziamento di 172 milioni già operato dalla giunta regionale lo scorso 20 giugno".

Una speranza è rappresentata dall'avvio della nuova programmazione dei fondi europei, per la quale "l'auspicio è che vi sia, da parte della classe politica e della burocrazia, una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia

'ALLARME DEI COSTRUTTORI

Crolla il numero degli appalti in Sicilia

21 Settembre 2015



PALERMO. In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'Ance Sicilia. Nel periodo gennaio-agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%).

La provincia con il peggior calo è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite impennate a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e +142,40% di importi). Analizzando le serie storiche annuali complete, emerge che il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo. Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%). Ma dal 2012 è ricominciata inesorabile e costante la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi. Il 2015, come detto, prosegue la serie negativa, portando ad agosto, rispetto al 2007, la soglia di perdita a -81,05% per numero di gare e a -78,75% per

“Spiace rilevare – osserva Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia – come l'attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza. Sicuramente – precisa Cutrone – ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto. A ciò si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inspiegabilmente in stand by, quando invece, a livello nazionale, si registrano dati positivi sulla ripresa del. Al contrario in Sicilia “anche a livello di singoli assessorati – incalza Cutrone - non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara. Anzi, vengono definanziate opere da completare per coprire disavanzi di bilancio e pagare spese assistenziali, come accaduto nella Giunta regionale del 14 settembre scorso: alla realizzazione della Nord-Sud è stato sottratto un importo di 87,9 milioni che si aggiunge ad un precedente definanziamento di 172 milioni già operato dalla Giunta regionale lo scorso 20 giugno”. “L'auspicio – conclude Cutrone – è che, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione dei fondi europei vi sia, da parte della classe politica e della burocrazia, una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia”.

Allarme Ance (Sicilia): crollano gare d'appalto. In 8 anni -78%

In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'Ance Sicilia. Nel periodo gennaio-agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%). La provincia con il peggiore calo è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite impennate a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e + 142,40% di importi). Analizzando le serie storiche annuali complete, emerge che il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo. Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%). Ma dal 2012 è ricominciata inesorabile e costante la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi. Il 2015, come detto, prosegue la serie negativa, portando ad agosto, rispetto al 2007, la soglia di perdita a -81,05% per numero di gare e a -78,75% per importi a bando.

“Spiace rilevare – ha osservato Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia – come l'attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza. Sicuramente ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto. A ciò si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inspiegabilmente in stand by, quando invece, a livello nazionale, si registrano dati positivi sulla ripresa del settore delle costruzioni”. Al contrario in Sicilia “anche a livello di singoli assessorati – ha incalzato Cutrone – non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara. Anzi, vengono definanziate opere da completare per coprire disavanzi di bilancio e pagare spese assistenziali, come accaduto nella Giunta regionale del 14 settembre scorso: alla realizzazione della Nord-Sud è stato sottratto un importo di 87,9 milioni che si aggiunge ad un precedente definanziamento di 172 milioni già operato dalla Giunta regionale lo scorso 20 giugno”. “L'auspicio – ha concluso Cutrone – è che, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione dei fondi europei vi sia, da parte della classe politica e della burocrazia, una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia”.

“Continua il crollo degli appalti in Sicilia”: l’allarme Ance

In Sicilia continua il crollo delle gare d’appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall’Ance Sicilia.



Nel periodo gennaio-agosto 2015 è stata registrata **una ulteriore flessione del numero di bandi** (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, - 9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a - 10,55%). La provincia con il peggiore calo, secondo quanto

rende noto Ance Sicilia, è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite impennate a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e + 142,40% di importi). Analizzando le serie storiche annuali complete, emerge che il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo. Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%). Ma dal 2012 è ricominciata inesorabile e costante la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi. Il 2015, come detto, prosegue la serie negativa, portando ad agosto, rispetto al 2007, la soglia di perdita a -81,05% per numero di gare e a -78,75% per importi a bando.

“Spiace rilevare – osserva Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia – **come l’attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza.** Sicuramente – precisa Cutrone – ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto. A ciò si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inspiegabilmente in stand by, quando invece, a livello nazionale, si registrano dati positivi sulla ripresa del settore delle costruzioni”.

Al contrario in Sicilia **“anche a livello di singoli assessorati – incalza Cutrone – non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara.** Anzi, vengono definanziate opere da completare per coprire disavanzi di bilancio e pagare spese assistenziali, come accaduto nella Giunta regionale del 14 settembre scorso: alla realizzazione della Nord-Sud è stato sottratto un importo di 87,9 milioni che si aggiunge ad un precedente definanziamento di 172 milioni già operato dalla Giunta regionale lo scorso 20 giugno”. “L’auspicio – conclude Cutrone – è che, nell’imminenza dell’avvio della nuova programmazione dei fondi europei vi sia, da parte della classe politica e della burocrazia, una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia”.

Appalti: la Sicilia non e' in 'gara', in 8 anni crollo lavori 80%

(AGI) - Palermo, 21 set. - In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'Ance Sicilia. Nel periodo gennaio-agosto 2015 si e' registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%). La provincia con il peggiore

calo e' stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite impennate a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e +142,40% di importi). Analizzando le serie storiche annuali complete, emerge che il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo. Il 2015, quindi, conferma la serie negativa, portando ad agosto, rispetto al 2007, la soglia di perdita a -81,05% per numero di gare e a -78,75% per importi a bando. Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si e' progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%). Ma dal 2012 e' ricominciata inesorabile e costante la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. Rispetto al 2007, la flessione e' stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi. "Spiace rilevare - osserva Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia - come l'attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza. Sicuramente - precisa Cutrone - ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto. A cio' si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inspiegabilmente in stand by, quando invece, a livello nazionale, si registrano dati positivi sulla ripresa del settore delle costruzioni". Al contrario in Sicilia "anche a livello di singoli assessorati - incalza Cutrone - non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara. Anzi, vengono definanziate opere da completare per coprire disavanzi di bilancio e pagare spese assistenziali, come accaduto nella Giunta regionale del 14 settembre scorso: alla realizzazione della Nord-Sud e' stato sottratto un importo di 87,9 milioni che si aggiunge ad un precedente definanziamento di 172 milioni gia' operato dalla Giunta regionale lo scorso 20 giugno". "L'auspicio - conclude Cutrone - e' che, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione dei fondi europei vi sia, da parte della classe politica e della burocrazia, una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia". (AGI) .

Ance Sicilia: Continua crollo appalti edilizia

In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'Ance Sicilia. Nel periodo gennaio-agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%). La provincia con il peggiore calo è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite impennate a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e +142,40% di importi).



Analizzando le serie storiche annuali complete, emerge che il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo. Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%). Ma dal 2012 è ricominciata inesorabile e costante la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi.

Il 2015, come detto, prosegue la serie negativa, portando ad agosto, rispetto al 2007, la soglia di perdita a -81,05% per numero di gare e a -78,75% per importi a bando. "Spiace rilevare – osserva Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia – come l'attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza. Sicuramente – precisa Cutrone – ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto. A ciò si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inspiegabilmente in stand by, quando invece, a livello nazionale, si registrano dati positivi sulla ripresa del settore delle costruzioni". Al contrario in Sicilia "anche a livello di singoli assessorati – incalza Cutrone – non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara. Anzi, vengono definanziate opere da completare per coprire disavanzi di bilancio e pagare spese assistenziali, come accaduto nella Giunta regionale del 14 settembre scorso: alla realizzazione della Nord-Sud è stato sottratto un importo di 87,9 milioni che si aggiunge ad un precedente definanziamento di 172 milioni già operato dalla Giunta regionale lo scorso 20 giugno".

"L'auspicio – conclude Cutrone – è che, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione dei fondi europei vi sia, da parte della classe politica e della burocrazia, una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia".

EDILIZIA

ANCE
ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
CONSTRUTTORI
EDILI



Ance Sicilia: “In 8 anni -81% di gare d’appalto”

21/09/2015 REDAZIONE

0

In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'Ance Sicilia

Nel periodo gennaio-agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%). La provincia con il peggiore calo è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite impennate a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e +142,40% di importi).

Analizzando le serie storiche annuali complete, emerge che **il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo**. Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%).

Ma dal 2012 è ricominciata inesorabile e costante la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. **Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi.**

Il 2015, come detto, prosegue la serie negativa, portando ad agosto, rispetto al 2007, la soglia di perdita a -81,05% per numero di gare e a -78,75% per importi a bando.

“Spiace rilevare – osserva Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia – come l'attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza. Sicuramente – precisa Cutrone – ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto. A ciò si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inspiegabilmente in stand by, quando invece, a livello nazionale, si registrano dati positivi sulla ripresa del settore delle costruzioni”.

Al contrario in Sicilia “anche a livello di singoli assessorati – incalza Cutrone – non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara. Anzi, vengono definanziate opere da completare per coprire disavanzi di bilancio e pagare spese assistenziali, come accaduto nella Giunta regionale del 14 settembre scorso: **alla realizzazione della Nord-Sud è stato sottratto un importo di 87,9 milioni che si aggiunge ad un precedente definanziamento di 172 milioni già operato dalla Giunta regionale lo scorso 20 giugno**”.

“L'auspicio – conclude Cutrone – è che, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione dei fondi europei vi sia, da parte della classe politica e della burocrazia, una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia”.

Palermo, 21 settembre 2015 – In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'Ance Sicilia. Nel periodo gennaio-agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%). La provincia con il peggiore calo è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi), mentre vi sono state insolite impennate a Catania (+37,50% di gare e +93,37% di importi) e a Ragusa (+62,50% di gare e +142,40% di importi).

Analizzando le serie storiche annuali complete, emerge che il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo. Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%).

Ma dal 2012 è ricominciata inesorabile e costante la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi.

Il 2015, come detto, prosegue la serie negativa, portando ad agosto, rispetto al 2007, la soglia di perdita a -81,05% per numero di gare e a -78,75% per importi a bando.

“Spiace rilevare – osserva Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia – come l'attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza. Sicuramente – precisa Cutrone – ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto. A ciò si aggiunge un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine aprile a Roma al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inspiegabilmente in stand by, quando invece, a livello nazionale, si registrano dati positivi sulla ripresa del settore delle costruzioni”.

Al contrario in Sicilia “anche a livello di singoli assessorati – incalza Cutrone – non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara. Anzi, vengono definanziate opere da completare per coprire disavanzi di bilancio e pagare spese assistenziali, come accaduto nella Giunta regionale del 14 settembre scorso: alla realizzazione della Nord-Sud è stato sottratto un importo di 87,9 milioni che si aggiunge ad un precedente definanziamento di 172 milioni già operato dalla Giunta regionale lo scorso 20 giugno”.

“L'auspicio – conclude Cutrone – è che, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione dei fondi europei vi sia, da parte della classe politica e della burocrazia, una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia”.

Appalti, continua il crollo delle gare d'appalto in Sicilia: Catania fa eccezione

”

Continua il crollo delle gare d'appalto in Sicilia: Catania fa eccezione

Dato anomalo rispetto alla media siciliana quello fatto registrare dalla città etnea, con insolite impennate, +37,50% di gare e +93,37% di importi. A rilevare questo dato è stata proprio Ance Sicilia



In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'Ance Sicilia. Dato anomalo rispetto alla media siciliana quello fatto registrare dalla città di Catania, con insolite impennate, +37,50% di gare e +93,37% di importi. A rilevare questo dato è stata proprio Ance Sicilia, rilevando come tra il gennaio e l'agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi, 155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%, e degli importi posti in gara, 189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%, nel territorio siciliano. Fa

eccezione, come detto, Catania, unitamente alla città di Ragusa, la quale ha fatto registrare un +62,50% di gare e + 142,40% di importi. La provincia con il peggiore calo, come emerso dai dati, è stata Caltanissetta (-50% di gare e -81,50% di importi).

Per l'Ance "Analizzando le serie storiche annuali complete, emerge che il mercato degli appalti in Sicilia ha ormai toccato il fondo". Dal 2007, anno di inizio della crisi, con 1.238 gare per 1 miliardo e 269 milioni di euro, si è progressivamente scesi di oltre il 50%, fino al 2011, quando invece si era registrata una minima ripresa (615 gare, +7,89% rispetto al 2010, per 563 milioni, +5,42%). Dal 2012 e' ricominciata inesorabile e costante la discesa, che nel 2014 ha segnato appena 307 gare per 356,4 milioni. Rispetto al 2007, la flessione è stata di -75,20% per numero di gare e di -71,93% per importi. "Spiace rilevare - **osserva il presidente facente funzioni di Ance Sicilia Santo Cutrone** - come l'attuale governo regionale non abbia saputo invertire la tendenza. Sicuramente - precisa Cutrone - ha inciso la situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni, ma il mancato utilizzo dei fondi europei ha fatto il resto". "Anche a livello di singoli assessorati - aggiunge - non si rileva un particolare dinamismo nella pubblicazione di bandi di gara". "L'auspicio - conclude - è che, nell'imminenza dell'avvio della nuova programmazione dei fondi europei vi sia da parte della classe politica e della burocrazia una necessaria inversione di tendenza che non faccia perdere ulteriori risorse e consenta finalmente di aprire cantieri in Sicilia".

Crollo degli appalti in Sicilia, Governo regionale e nazionale immobili

Publicato: martedì, 22 settembre 2015



News | Di **Eros Bonomo**

Il crollo degli appalti di competenza regionale ormai sembra inesorabile, ne dà prova che nel periodo di gennaio agosto 2015 c'è stato un ulteriore impennata verso il basso dei numeri di bandi. La provincia con il peggior calo, secondo i dati di Ance Sicilia, è Caltanissetta, invece Catania e Ragusa vanno in controtendenza. Le analisi annuali non portano che ad unica interpretazione: c'è un crollo delle gare di appalto che sembra inesorabile.

L'Ance Sicilia esprime delusione per le politiche del Governo Regionale che non hanno invertito la

tendenza, perché le colpe sono principalmente delle precedenti amministrazioni, ma la nuova amministrazione non avendo utilizzato i fondi europei non ha cambiato la tendenza.

La colpa non è solo dell'Amministrazione Regionale, infatti le fa buona compagnia il Governo Nazionale che – come spiega Cutrone Presidente di Ance Sicilia – “c'è un elenco di 425 opere cantierabili per 3,7 miliardi di euro, presentato a fine Aprile a Roma al Ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che restano inspiegabilmente in stand by, quando invece, a livello nazionale, si registrano dati positivi sulla ripresa delle costruzioni”. Cosa succede al Sud? “Le opere da completare – continua Cutrone – vengono definanziate per coprire disavanzi di bilancio e pagare spese assistenziali”.

L'unica speranza resta l'avvio della nuova programmazione dei fondi europei, sperando che anche questi non vengano persi per lo stallo politico dettato da burocrazie e equilibri interni ai partiti che compongono la maggioranza che Governa.

Crollano appalti in Sicilia

Associazione costruttori, meno bandi e importi più bassi



© ANSA

Redazione ANSACATANIA21 settembre 201516:05NEWS

Archiviato in

(ANSA) - CATANIA, 21 SET - In Sicilia continua il crollo delle gare d'appalto di competenza regionale pubblicate sulla Gazzetta ufficiale e monitorate dall'Ance Sicilia. Lo afferma l'associazione, rilevando come tra il gennaio e l'agosto 2015 si è registrata un'ulteriore flessione del numero di bandi (155 contro i 172 dello stesso periodo del 2014, -9,88%) e degli importi posti in gara (189,1 milioni a fronte di 211,4 milioni dei primi otto mesi dello scorso anno, pari a -10,55%).